

Mensile di critica e approfondimento calcistico

TMW magazine

#41 - maggio 2015

TUTTOmercatoWEB.com®

- **JUVENTUS**
TALENTO DI PONENTE
- **MILAN**
RIPARTENZA SPAGNOLA
- **INTER**
PUSCAS DA GODERE
- **ROMA**
TANGO CAPITALE
- **LAZIO**
CATALDI, IL FUTURO
- **FIorentINA**
GIOIELLINO IN BILICO
- **NAPOLI**
APPRENDISTA CAMPIONE

Domenico BERARDI

WELCOME TO THE FUTURE



COME ROVINARE UNA LEGGENDA

Prendete una leggenda, ammirata da tutti ed osannata dal suo popolo. Adesso mettetela nella condizione di inanellare una figuraccia dietro l'altra, sino ad essere dileggiata dalla grande maggioranza di quel pubblico che la amava fino all'estrema umiliazione di essere quasi insultato da giocatori che non hanno scritto nemmeno un centesimo delle gloriose pagine della leggenda di cui sopra. Come? Non ci pensate nemmeno? Sono d'accordo con voi, ma evidentemente questo ragionamento non è stato condiviso da **Adriano Galliani** e da chiunque abbia appoggiato la scelta di affidarsi prima a **Filippo Inzaghi** e di prolungare poi questa agonia sino al termine di uno dei campionati più anonimi della storia rossonera. Incredibile assistere all'indecoso spettacolo calcistico cui il Milan ci ha settimanalmente abituati: inaccettabile pensare che qualcuno con tanta esperienza e tante vittorie nel background abbia ritenuto che un mestiere delicato come quello di allenatore di un top team si potesse imparare da un giorno con l'altro. E' stato completamente errato il profilo dell'allenatore scelto, ed a mio personalissimo parere, la fiducia ad oltranza concessa ad Inzaghi non ha fatto che peggiorare la situazione sia per l'immagine di un club pronto a vivere una delle fasi più delicate della propria storia recente e non, sia per il futuro della carriera di un allenatore potenzialmente talentuoso ma decisamente inadeguato a condurre in porto una nave vittima di mari troppo agitati per poter essere domati da un timoniere totalmente privo di esperienza. Chi avrà l'ardire di concedere a Inzaghi un'altra possibilità dopo questa terrificante stagione? Il timore di avere inopinatamente dissacrato una leggenda è più presente che mai. Che grandissimo peccato.



foto: Alberto Lingg/Photoviews

Editore:
TC&C srl
Sede Centrale, Legale ed Amministrativa
Strada Setteponti Levante, 114
52028 Terranuova B.ni (AR)
Tel. 055 9175098 | Fax 055 9170872

Redazione giornalistica
Tel. 055 9172741 | Fax 055 9170872

Sede redazione Firenze
Via da Pordenone 12, Firenze
Tel. 055 3999336 | Fax 055 3999336

Direttore Responsabile:
Michele Criscitiello
criscitiello@tmwmagazine.com

Direttore Editoriale:
Luca Bargellini
bargellini@tmwmagazine.com

Redazione:
Marco Conterio
conterio@tmwmagazine.com
Chiara Biondini
biondini@tmwmagazine.com

Hanno collaborato:
Diego Anelli, Simone Bernabei, Alessandro Carducci, Barbara Carere, Raimondo De Magistris, Lorenzo Di Benedetto, Marco, Frattino, Andrea Giannattasio, Pietro Lazzerini, Gianlugi Longari, Tommaso Loreto, Simone Lorini, Andrea Losapio, Gianluca Losco, Lorenzo Marucci, Tommaso Maschio, Gaetano Mocciano, Max Sardella, Stefano Sica, Alessandra Stefanelli, Daniel Uccellieri, Antonio Vitiello.

Fotografi:
Federico De Luca, Federico Gaetano, Image Sport Agency, Agenzia PhotoViews.

Realizzazione grafica:
TC&C srl

.....
TMW magazine
Supplemento mensile gratuito alla testata giornalistica Tuttomercatoweb.com®
Testata iscritta al Registro degli Operatori di Comunicazione, numero 18246

“welcome to the future”

MISTER HYDE

DOMENICO BERARDI È IL MIGLIOR UNDER 21 D'EUROPA, MA DEVE SUPERARE ALCUNI LIMITI CARATTERIALI

Saranno famosi? Alcuni lo sono già. È il caso di **Domenico Berardi**, che a dispetto della giovane età ha già avuto modo di far parlare parecchio di sé. Fa parlare di sé perché appartiene alla Juventus, anche se dal 2012 sta trascinando il Sassuolo in Serie A. Fa parlare di sé perché segna e segna tanto, sebbene abbia avuto dei periodi più o meno lunghi di astinenza dal gol. Fa parlare di sé anche - e soprattutto - per qualche atteggiamento sopra le righe che gli è costato qualche cartellino rosso di troppo. L'attaccante originario di Cariati, in provincia di Cosenza, quest'anno ha anche raggiunto un grosso traguardo positivo: si è laureato miglior marcatore tra tutti quelli che non abbiano an-



«La Juventus detiene il cartellino ma ancora non ha deciso cosa farne»

Domenico BERARDI

«Stimate del campione e colpi di testa: ecco chi è Berardi»



Francesco MAGNANELLI
e **Domenico BERARDI**

cora compiuto 21 anni, contando tutti e cinque i maggiori campionati europei. Meglio anche di calciatori più quotati come **Divock Origi**, talento belga del Lille ma di proprietà del Liverpool, o di **Raheem Sterling**, anche lui di proprietà dei Reds. Meglio anche di **Max Meyer** dello Schalke o del talentuoso **Antony Martial** del Monaco. Numeri importanti che fin qui non lo hanno però reso uomo mercato al pari del compagno di reparto **Simone Zaza**, seguito con attenzione dai maggiori club italiani ed esteri. Il motivo va appunto ricercato sotto il profilo disciplinare, dove il ragazzo non è stato sempre impeccabile: troppi i cartellini rossi rimediati sia in neroverde che in azzurro, con la maglia dell'Italia Under 21. Quando militava ancora in Under 19 rimediò anche una sospensione di nove mesi per non aver risposto alla convocazione per il campionato Europeo di categoria. Anche il ct dell'Under 21 **Luigi Di Biagio** lo ha sospeso per una violazione del codice etico, quando in un Sassuolo-Parma rifilò una gomitata a **Cristian Molinaro**. Ben quattro le espulsioni rimediate in carriera tra Sassuolo e Under 21, decisamente troppe per un attaccante. Un po' dottor Jekyll e un po' mister Hyde, dunque, con il primo che non sempre riesce a prevalere sul secondo. Un

«A dispetto della giovane età, in Italia molti lo tengono sotto osservazione»



Domenico BERARDI premiato da TuttoMercatoWeb.com col TMW Awards come miglior Under 21 nel 2013



aspetto che, se limato, potrebbe trasformare Berardi in uno dei migliori attaccanti italiani, sia in Serie A che in Nazionale. E magari potrebbe renderlo appetibile anche per quella Juventus che ancora detiene il suo cartellino, pur non avendo mai manifestato a chiare lettere la volontà di riportarlo a casa. Colpi di testa a parte, l'attaccante neroverde ha dimostrato di avere le stimmate del campione sia nello scorso campionato che in questo, in cui si è confermato miglior marcatore del Sassuolo. Le doti tecniche non possono, dunque, essere discusse, a differenza di quelle caratteriali: troppo fumantino, troppo irascibile, troppo spesso soggetto agli eccessi di agonismo. E sono aspetti che a quasi 21 anni non è più possibile etichettare come peccati di gioventù. Quello che gli poteva essere permesso in Under 19, non può essere ammesso anche ora che da lui ci si aspetta il definitivo salto nel calcio dei 'grandi'. Per ora lui parlano i gol. E parlano ad alta voce. Chissà che l'approdo in una grande squadra, sia questa una big estera o proprio la Juventus, non possa finalmente responsabilizzarlo, permettendogli di diventare il calciatore che è destinato a essere.

LINEA NERO-VERDE

Non solo **Domenico Berardi** o **Simone Zaza**. Il Sassuolo non è solo un club con grosse risorse economiche a disposizione, ma anche una struttura ben organizzata a partire dal settore giovanile. Sono tanti i calciatori promettenti, sia presenti in rosa che in prestito in giro per l'Italia tra Serie B e Lega Pro. E in molti giocano in attacco. Su tutti **Alessio Vita**, seconda punta classe 1993 ora al Vicenza ma reduce da una prima parte di stagione trascorsa al Monza, ma anche **Ettore Gliozzi**, attaccante centrale classe 1995 in forza al Forlì. Gioca invece nella Juve Stabia **Guido Gomez**, classe 1994 per caratteristiche molto simile a Berardi. E poi c'è **Yussif Chibsah**, uno dei pochissimi stranieri presenti nell'italianissima rosa neroverde. Il ghanese è un regista classe 1993, dotato di tecnica ma anche di grande esplosività fisica. Menzione d'onore anche per



Simone ZAZA
e Domenico BERARDI

Marcello Sereni. Attaccante 1996, impiegabile anche da trequartista, che sta facendo faville con la maglia del Sassuolo Primavera. Anche di lui, ne siamo certi, sentiremo parlare presto.

«Fra Serie B e Lega Pro i talenti del club proliferano»



Simone ZAZA
e Domenico BERARDI

Mensile | GIUGNO 2015 | N. 210 | Italia | Euro 3,90

Calcio 2000

Esclusiva
Sergio PELLISSIER
IL SVABICO
DEL CHEVRO



Esclusiva
Claudio VIGORELLI
UN PROCURATORE
DOG



Speciale
COPA AMERICA
MESSI VS SUD
AMERICA



I Giganti del Calcio
Pino WILSON
IL LIBERO DELLO
SCUDETTO



ESCLUSIVA Franco **VÁZQUEZ** PARLA IL MUDO

NAZIONALE - AZZURRI PER UNA SOLA VOLTA IN CARRIERA...
SPECIALE PARARIGORI - CHI LI SA PARARE E CHI LI SA SEGNARE

EDIZIONE SPECIALE CON L'ALBUM COPA AMERICA **2 PARTI!!!**



OGNI MESE IN EDICOLA

... dal 1997



Calcio2000 entra nel network di

TUTTOmercatoWEB.com®

ZAPPA COSTA E PARECCHIO

IL TERZINO ATALANTINO CERCATO DA TUTTI

Un anno fa **Davide Zappacosta** era praticamente della Juventus. I bianconeri avevano bruciato tutti, prelevando in comproprietà sia lui che **Daniele Baselli**, salvo poi lasciarli per un altro anno all'Atalanta per farli crescere. Questo sarebbe stato il piano, se non fosse che l'abrogazione delle compartecipazioni abbia fermato le trattative. Dodici mesi dopo la Juventus ha confermato **Lichtsteiner** (ma non Romulo) e bocciato il centrocampista atalantino, ma continua a seguire l'ex Avellino. Che, nella stagione nerazzurra - disastrosa ma non disastrosa - è stato uno dei pochi lampi di luce, con il coetaneo **Sportiello**. Da loro ripartono le speranze bergamasche di mettere a posto un bilancio che nel 2014 si è chiuso in rosso di circa 2 milioni di euro, nonostante la plusvalenza **Bonaventura** - e quelle dei tanti scambi proprio con la Juve - o la cessione di **Consigli**. Non è un caso che Zappacosta sia seguito da praticamente tutte le big. La Roma ha già condotto un sondaggio per affidargli la fascia destra, poiché **Maicon** è praticamente disperso e **Florenzi** potrebbe essere utilizzato tranquillamente come interno di centrocampo oppure come ala tornante. Poi ci sarebbe l'Inter, ma prima dovrebbe sbarazzarsi di tanti esterni difensivi che non hanno praticamente mai fatto la differenza, da **Jonathan** - che però è in scadenza di contratto, non gli verrà rinnovato - a **D'Ambrosio**. Infine il Napoli, alla ricerca di un erede per **Maggio**, oramai giunto a quota trentatré



foto Matteo Gribaudo/Image Sport

primavere. Più indietro il Milan, che ora ha un canale preferenziale proprio per Baselli, ma non per il terzino.

Nell'ultimo periodo Zappacosta è stato sostituito sistematicamente - e alle volte escluso - ma non sempre per scelta tecnica. Dopo avere subito un infortunio con la Juventus pare abbia perso quella brillantezza che non gli aveva mai difettato (soprattutto da gennaio in poi) ma la realtà è che l'Atalanta ha tantissime alternative sulla fascia, da **D'Alessandro** a **Estigarribia**, da **Benalouane** a **Masiello** e **Bellini**. Zappacosta rimane un punto fermo, nonostante **Reja** abbia deciso di puntare su un modulo più difensivo, con l'ex Avellino più esterno alto (in grado di ripiegare) che non difensore di spinta. I risultati, almeno finora, gli stanno dando ragione, perché ha perso solamente una partita con il Torino, ma si perde spesso la possibilità di sfruttare la sovrapposizione sulla corsia.

In ogni caso Zappacosta già l'anno prossimo potrebbe essere il sacrificato per rifondare una squadra che ha bisogno di volti nuovi dopo un ciclo durato quattro anni con Colantuono. L'intenzione è però quella di non svenderlo al primo acquirente, ma dare la giusta valutazione a un giovane con parecchi anni di carriera davanti, una Nazionale che è solo questione di tempo e un ruolo sempre complicato da gestire, tanto che tutte le big potrebbero investire su di lui. E di certo non sbaglierebbero, soprattutto in un'ottica di calcio offensivo che permette qualche sbavatura.



foto Matteo Gribaudo/Image Sport

ESSIEN IN SALSARDA

CLASSE '96, DONSAH SI È RITAGLIATO SPAZI IMPORTANTI IN STAGIONE A CAGLIARI. E ORA LO ATTENDE L'INGHILTERRA

Per un classe '96 in Italia non è facile esordire in prima squadra, figuriamoci giocare con continuità. Ma se si ha talento e si trova una società e un allenatore che sui giovani puntano forte allora qualcosa può cambiare.

Godfred Donsah ha avuto questa fortuna arrivando in estate nel Cagliari di **Zdenek Zeman** dopo l'esperienza con l'Hellas Verona che gli aveva regalato l'esordio in Serie A nella passata stagione. Sull'isola il ghanese è partito in sordina alternando panchina e tribuna prima di poter scendere in campo con la maglia rossoblu addosso: 35 minuti in campo contro la Sampdoria il 19 ottobre. Una data da ricordare per il ragazzo africano che da allora ha trovato sempre maggiore impiego in campo sia con Zeman sia, successivamente con **Gianfranco Zola**. I due tecnici sono stati conquistati non solo dalle qualità tecniche di Donsah, ma anche dal suo dinamismo e dalla sua fisicità che hanno subito scomodato paragoni eccellenti come quello con il connazionale **Michael Essien**, fra i migliori interpreti del ruolo nella prima decade del 2000. Donsah ha inoltre dimostrato di saper dare il suo contributo in avanti con due reti – contro Cesena e Torino – facendo aumentare il suo valore e allungare la fila delle pretendenti, prima che un paio di infortuni e il caos in casa Cagliari bloccassero parzialmente la sua ascesa.

Ci sono però pochi dubbi sul fatto che Donsah possa



foto: Andrea Ninni/Image Sport

essere uno dei protagonisti del calcio europeo degli anni a venire sia che rimanga in Italia sia che spicchi il volo verso l'Inghilterra per giocare in un campionato come la Premier League che ben si adatta alle sue caratteristiche. La permanenza a Cagliari appare infatti improbabile soprattutto se arrivasse quell'offerta da 10 milioni di euro profetizzata dal suo agente che permetterebbe ai sardi dopo appena 12 mesi di effettuare un'importante plusvalenza avendo pagato il calciatore appena 2 milioni di euro. Una rivincita per lo stesso Donsah che sbarcato in Italia ad appena 15 anni per giocare nelle giovanili del Palermo dovette tornare presto in Patria per la mancanza del permesso di soggiorno, prima di tentare nuovamente la fortuna nel nostro Paese prima col Como – che non poté tesserarlo a causa del suo status di extracomunitario – e infine all'Hellas Verona.

Per Donsah la prossima estate si aprirà un nuovo, e più importante, capitolo della sua giovane carriera con un ulteriore salto in avanti. In Italia Roma, Juventus e Sampdoria lo osservano da tempo, all'estero c'è il Borussia Dortmund, ma soprattutto tanta Premier League con Liverpool, Tottenham e Manchester City in prima fila e il West Bromwich Albion appena dietro. Proprio uno di questi club potrebbe alla fine avere la meglio visto che Donsah non ha mai nascosto le sue preferenze: *“Non sogno soldi e auto, ma la Premier League”*. Un sogno che in estate diventerà probabilmente realtà con l'Italia che dovrà salutare a malincuore un giovane talento destinato a esplodere altrove.



GODFRED DONSAH

foto: Federico De Luca

UNA NUOVA SPERANZA

DAI PULCINI ALL'ESORDIO IN SERIE A: LA FAVOLA DI LUCA VALZANIA

Per uno nato a Cesena, che ha passato metà della sua giovane vita indossando la maglia bianconera, esordire in serie A fra le mura amiche contro un avversario prestigioso come il Napoli, è sicuramente il coronamento di un sogno. **Luca Valzania**, giovanissimo prospetto del Cesena, è riuscito a realizzare il sogno di tutti i bambini che si affacciano al mondo del calcio: giocare in serie A con la sua squadra del cuore. A dirla tutta il debutto nel calcio che conta era arrivato in Coppa Italia con l'Udinese, ma giocare nel massimo campionato ha tutto un altro sapore. Ma andiamo con ordine, chi è Luca Valzania? Classe '96, nato a Cesena, è entrato a far parte del settore giovanile del club romagnolo a soli 11 anni. Una scalata costante, dagli Allievi alla Primavera fino all'approdo, ancora minorenne, in prima squadra. Il debutto in serie B nella gara vinta dal Cesena sull'Empoli, ma soprattutto un approdo in pianta stabile in prima squadra, dove si è allenato con con giocatori già affermati che lo hanno aiutato notevolmente nella sua crescita. Un salto del genere, con addirittura l'esordio da primo minuto contro **Gonzalo Higuain** e compagni, lo si fa solo se si hanno a disposizione grandi qualità. E Valzania ha qualità da vendere: considerato dagli addetti ai lavori come uno dei più fulgidi prodotti del vivaio romagnolo, Valzania è un centrocampista moderno, in grado di giocare in più ruoli in mezzo al campo. Non ha i tempi del regista, ma



foto Marco Rossi/tuttocesena.it

ha un grande tocco di palla, per questo, quando è stato chiamato in causa, ha giocato nel ruolo di mezzala. Certo, fino ad oggi le apparizioni in prima squadra fra serie A, coppe e campionato cadetto, si contano sulle dita delle mani, ma il ragazzo, ogni volta che è stato chiamato in causa, è sempre sceso in campo con coraggio, senza mai sfigurare anche davanti a campioni di livello assoluto. **L'INFORTUNIO** – In ogni favola che si rispetti però, l'eroe protagonista deve affrontare sempre un periodo duro e superare mille avversità. Valzania purtroppo non è stato esente da questa legge non scritta, e dopo due presenze consecutive in campionato è stato costretto ad un lungo stop per un infortunio al retto femorale che lo ha tenuto fuori dai giochi per buona parte del girone di ritorno. Valzania è pronto a tornare in campo, ma la stagione del Cesena sembra ormai compromessa, con il club romagnolo ad un passo dalla retrocessione in serie B. Non tutti i mali vengono per nuocere però, visto che nel prossimo campionato cadetto Valzania potrà sicuramente ritagliarsi un ruolo da protagonista e fare la giusta esperienza prima di tornare in serie A, magari proprio con la maglia del Cesena. Un cerchio che potrebbe chiudersi nel modo più bello, perché è dalle difficoltà che i giocatori ricchi di talento escono fuori con maggior consapevolezza nei propri mezzi.



LUCA VALZANIA

foto Marco Rossi/tuttocesena.it

TALENTO PURO

POTEVA FARE IL TENNISTA, MA IL RICHIAMO DEL CALCIO È STATO PIÙ FORTE

Negli occhi degli appassionati di calcio ci sono ancora le terribili immagini del suo infortunio. **Federico Mattiello** si è fatto male l'otto marzo scorso durante la sfida del suo Chievo contro la Roma, in un contrasto durissimo con **Radja Nainggolan**, riportando la frattura esposta di tibia e perone. Un incidente dolorosissimo e un colpo tremendo per un giocatore di diciannove anni in piena ascesa come lui. Il mondo del calcio gli ha fatto sentire tutta la sua vicinanza, con messaggi e testimonianze piene di calore e affetto. A suon di ottime prestazioni da esterno, Mattiello quest'anno si era guadagnato il posto da titolare, impresa non semplice in una squadra come il Chievo che doveva salvarsi. Ma la velocità e capacità tecnica unita ad un'ottima personalità, gli hanno consentito di arrivare sempre più in alto. Può giocare sia da laterale di centrocampo che sulla linea dei difensori ed è abile anche ad arrivare al tiro, molto potente. Mattiello insomma è uno dei talenti più puri del nostro calcio, ma fino ai quattordici anni il giovane giocatore lucchese non sapeva cosa scegliere tra il calcio e il tennis. Giocava con la maglia rossonera dei toscani (la Lucchese) ma con la racchetta in mano se la cavava egregiamente ed era diventato anche campione italiano Under12, per poi trionfare anche in un torneo internazionale ed essere convocato nella rappresentativa nazionale. Un talento pure nel tennis insomma, magari



foto Federico De Luca

destinato a diventare un nuovo **Bolelli** o, meglio ancora un nuovo **Panatta**. Alla fine però quando la Juventus mise gli occhi su di lui, la scelta cadde definitivamente sul pallone. Il richiamo della Signora fu troppo forte per Mattiello che decise di provarci fino in fondo col calcio. E trasferitosi a Torino, in bianconero ha fatto tutta la trafila delle giovanili ed ha esordito in A il nove novembre del 2014 quando i bianconeri affrontarono il Parma battendolo 7-0. Un'altra presenza arrivò contro la Lazio all'Olimpico, con un minutaggio superiore: in quella circostanza sfiorò addirittura la rete. Proprio la Juve, che crede molto in Mattiello, alla fine del mercato di gennaio ha deciso di cederlo al Chievo in prestito, per dargli l'opportunità di giocare e maturare. Ed era ciò che stava facendo proprio fino all'infortunio. *"Ho trovato un bell'ambiente e bei compagni, ho legato molto con Pozzi che mi ha preso sotto la sua ala protettiva"*, ci disse in un'intervista a *Tuttomercatoweb.com* appena arrivato in Veneto. Adesso è in fase di riabilitazione, tornerà nella prossima stagione con la voglia di recuperare il tempo perduto. Nel frattempo in questi mesi non gli sono certo mancate le possibilità di vedere il calcio in tv. E probabilmente, col telecomando sarà andato anche a cercare qualche partita della Premier League: *"Il mio idolo - ci raccontò - è sempre stato Gerrard. Non c'entra niente con il mio ruolo, ma è un giocatore fantastico, solo da apprezzare"*.

FEDERICO MATTIELLO



foto Daniele Bufa/ImageSport

STAKANOVISTA

DANIELE RUGANI, STELLA DELL'EMPOLI E IL SUO FUTURO TRA NAZIONALE E JUVENTUS

L'aggettivo che forse più di tutti gli si addice è senza dubbio uno solo: predestinato. Un predestinato per le movenze sul campo, per il carattere e per quelle stimmate da campione che ne hanno fatto un baby-prodigio alla sola età di 21 anni (ancora non compiuti). Questo è **Daniele Rugani**, l'ennesimo gioiello del settore giovanile dell'Empoli pronto a spiccare il volo verso il calcio che conta. Quello dei campioni e di quelli che, alla sua età, erano dei predestinati proprio come lui. Nel suo destino c'è la Juventus, c'è uno scudetto da difendere e da riconquistare sul campo oltre ad una Champions da giocare. Nomi che fanno girare la testa per un ragazzo di periferia cresciuto in una realtà come quella empolesse, dove le pressioni sono pressoché azzerate e dove ci vuole veramente poco a diventare un idolo dei tifosi. E Rugani in tutto questo c'è riuscito perfettamente, rendendosi prima protagonista di una storica promozione in Serie A nella passata stagione e poi, soprattutto, di una strameritata salvezza distante pochissimi punti. Merito di un gruppo forgiato alla perfezione da **Maurizio Sarri**, ovviamente. Merito soprattutto di una proprietà che davanti alle difficoltà dei primi mesi ha tenuto botta e rinforzato il gruppo azzurro con sapienza nel mercato di gennaio. Merito, però, anche di quei singoli che nell'arco di una stagione hanno saputo fare da soli la differenza. E Rugani è certamente uno di questi. I numeri collezionati dal giovane centrale in questa prima parte di stagione sono impressionanti: alla 33a giornata, infatti, Daniele ha giocato tutte (ma



foto Federico De Luca

proprio tutte) le gare di campionato partendo dal 1' senza mai e poi mai essere sostituito a gara in corso: il totale, facile da calcolare, è di 2970' giocati e tre reti. Cifre impressionanti, da vero stakanovista, per un ragazzo poco più che ventenne che a Empoli ha trovato la sua dimensione ideale e che proprio con la maglia azzurra ha iniziato a vivere un sogno. Prima quello di Coverciano, dove puntuale è arrivata la chiamata del ct **Antonio Conte** (che lo conosceva sin dai tempi della sua breve militanza nella Primavera della Juve) e poi proprio quella di Corso Galileo Ferraris, dove **Giuseppe Marotta** e **Fabio Paratici** nelle segrete stanze hanno già da mesi deciso di riportare alla base Rugani (acquistato a titolo definitivo dai bianconeri nello scorso febbraio per 3,5 milioni) che dal prossimo luglio lavorerà fianco a fianco con Tevez, Pirlo e compagni in attesa di capire quale sarà la sua definitiva collocazione. Dopo l'Europeo Under-21 (del quale Daniele sarà protagonista con la Nazionale di Di Biagio), non è infatti escluso che la Juventus decida di girare in prestito nuovamente la sua futura stella proprio all'Empoli, la dimensione forse più giusta al momento per le ambizioni di Rugani, in attesa del ritorno in pianta stabile a Torino. Solo voci di corridoio? Forse sì, ma occhio alle sorprese. Gli unici dati certi, per il momento, restano infatti i numeri e le qualità che fanno di Rugani un assoluto predestinato. Che con la maglia azzurra sta facendo sognare da due anni una città intera.



MAURIZIO SARRI

foto Federico De Luca

UN GIOIELLO IN BILICO

L'ASCESA DI BERNARDESCHI.
TANTI ESTIMATORI E IL RINNOVO
NON ARRIVA

Su di lui si addensano i maggiori dubbi riguardanti il futuro in viola. **Federico Bernardeschi**, d'altronde, non è soltanto uno dei gioielli del settore giovanile viola da far crescere e prosperare, ma anche un vero e proprio snodo del futuro stesso della Fiorentina. Al pari del compagno di reparto **Babacar**, Bernardeschi rappresenta la possibilità di far crescere in casa campioni, in questo caso votati anche all'attacco e di conseguenza a cercare con continuità la via del gol. Certo, la stagione che si va concludendo resterà impressa nella memoria di Bernardeschi con un timbro come minimo negativo, soprattutto per quale e quanto scotto ha dovuto pagare alla sfortuna per un infortunio grave come quello subito al malleolo, ma ciò non toglie che in prospettiva futura il suo sia uno dei nomi più gettonati. Tanto che le operazioni per il rinnovo di contratto (in scadenza nella prossima estate) sono state già ampiamente avviate, come del resto si sta facendo con Babacar. Lui, intanto, si augura di recuperare terreno e strada, soprattutto per quanto riguarda gli Europei Under 21. Perché i quasi cinque mesi di assenza, inevitabilmente, pesano su quella che è stata una stagione cominciata con ben altre premesse. Rientrato in viola dopo un'esaltante esperienza in Serie B con la maglia del Crotona (anche sotto questo profilo il parallelo con le prestazioni di Babacar a Modena resta intatto) il giovanotto aveva subito im-



foto Federico De Luca

pressionato lo stesso **Vincenzo Montella**, che in sede di ritiro estivo a Moena aveva garantito per lui, tanto da volerlo trattenere. Poi qualche comparata, l'esordio in Serie A a venti anni contro il Genoa, e anche due gol. Entrambi in Europa League, habitat probabilmente ideale per un talento ancora da formarsi pienamente. Prima i francesi del Guingamp, poi i bielorusi della Dinamo Minsk, mentre la stessa opinione pubblica si accorgeva delle doti di questo trequartista offensivo, capace anche in campionato di mettersi in mostra. A Torino, per esempio, dialogando a dovere con Babacar, e sfoderando l'assist vincente per mandare in porta il senegalese raggiungendo un pareggio prezioso. Flashback di futuro su un attacco costruito in casa. Poi, come detto, il colpo gobbo della sfortuna. La frattura del malleolo, in allenamento, ha costretto Bernardeschi a un lungo stop, con tanto di operazione. Proprio mentre la Fiorentina avrebbe potuto avere bisogno di lui, anche alla luce dell'altra grande assenza chiamata **Giuseppe Rossi**. Un rinvio pressoché obbligato al prossimo anno, a una prossima stagione che per Bernardeschi comincerà a breve, rincorrendo una maglia da titolare con l'Italia Under 21 di **Luigi Di Biagio**. Poi sarà tempo di sciogliere i dubbi sul futuro, e uscire allo scoperto sul fronte del rinnovo, visto che non solo il Sassuolo, ma anche la stessa Juventus, da tempo pare aver messo gli occhi sul gioiellino di casa viola.



BERNARDESCHI CON DIEGO DELLA VALLE

foto Federico De Luca

PIANTICELLA MANDRAGORA

BATTESIMO DI FUOCO CONTRO POGBA. ED È SOLO L'INIZIO

Rolando Mandragora. Questo il nome su cui tanti addetti ai lavori sono pronti a scommettere per il futuro. Segnatevelo, perché anche noi lo inseriamo fra i giovani italiani con più potenzialità. Classe '97, il centrocampista del Genoa ha avuto un vero e proprio battesimo di fuoco, visto che **Gasperini** lo ha fatto esordire, dal primo minuto, contro la Juventus nel girone d'andata. Il giorno dopo i titoli erano tutti per lui e per Gasperini, che in una gara così importante aveva rinunciato a Kucka, non l'ultimo degli arrivati, per lanciare il giovane cresciuto a Scampia che nei mesi precedenti aveva guidato gli Allievi nazionali del Grifone alla finale scudetto. In un centrocampo formato da Pogba, Vidal e Marchisio, Mandragora non ha affatto sfigurato, anzi. Si è fatto apprezzare per piedi buoni e un'ottima intelligenza tattica, quello che serve ad un centrocampista che deve creare gioco ed esser presente nelle fasi difensive. Si è fatto apprezzare, soprattutto, per non aver perso il confronto con Paul Pogba, il talento della Juventus che tutto il mondo vuole e che ha ben quattro anni in più del nostro protagonista inatteso. Gasperini lo osservava da tempo, prima di lui anche Liverani si era accorto delle potenzialità di Mandragora facendogli rapidamente scalare la montagna del calcio giovanile. L'esordio è stato solo un passaggio naturale per uno come lui. Per arrivare a questi livelli, però, Mandragora ci ha dovuto mettere tanto del suo: alcuni provini non esaltanti e i dubbi sul



foto Daniele Buffa/Image Sport

suo fisico gli avevano chiuso alcune strade, come ad esempio quella che portava a Triggia. Ma Mandragora non si è abbattuto ed ora può fregiarsi di essere uno dei giocatori più giovani della Serie A. *«Atalanta, Palermo, Chievo, Juve, la Roma addirittura cinque volte, tre a Triggia e due a Napoli. Praticamente ho fatto il giro d'Italia, ma niente, sembrava non mi volesse nessuno. Alla fine è arrivato il Genoa e ha creduto in me»*, raccontava il centrocampista poche settimane dopo l'esordio. Che ora si gode il suo momento, dopo tanti sacrifici ed una casa lasciata forse troppo presto per la Liguria, terra che lo ha accolto e che adesso ha un sogno: trasformare questo ragazzino di grande talento nel nuovo **Thiago Motta**, paragone scomodo ma tirato fuori direttamente dal presidente Preziosi. Anche se lui, Mandragora, di idoli ne ha altri e portano i nomi ancora più pesanti di Gerrard e Lampard, due che hanno fatto la storia di Liverpool e Chelsea. Di occasioni per mettersi in mostra ne avrà ancora tante, e se la sua crescita continuerà su questa strada allora le porte del grande calcio potrebbero davvero aprirsi definitivamente per questo ragazzo del 1997. E così dopo i vari **El Shaarawy**, **Sturaro** e **Perin**, il settore giovanile del Genoa potrà esultare per aver lanciato nel mondo del calcio l'ennesimo grande talento destinato a fare la storia. In azzurro oltre che, ovviamente, in rossoblu sul terreno di gioco di Marassi.



foto Federico De Luca

GIAMPIERO GASPERINI

ANDATA E RITORNO

DOPO INGHILTERRA E GERMANIA
JACOPO SALA È TORNATO
IN ITALIA PER IMPORSI

Quando a 23 anni il tuo curriculum riporta di esperienze al Chelsea e all'Amburgo non può essere una semplice casualità. **Jacopo Sala**, infatti, oramai da anni è conosciuto ed apprezzato come uno dei talenti più interessanti del panorama calcistico italiano. La sua qualità migliore? La duttilità. E' proprio intravedendo le sue potenzialità che il Chelsea lo ha messo sotto contratto a soli 15 anni. Con i Blues nel 2010 arriva la vittoria nella FA Youth Cup, ma soprattutto una gavetta a margine della formazione riserve, prima, e della prima squadra poi. Un'esperienza fondamentale che modella il suo talento sulla base delle virtù necessarie per imporsi come centrocampista moderno. Velocità, corsa e tecnica aumentano notevolmente nei tre anni con il Chelsea. Nel calcio, però, si sa come non tutti i prodotti del vivaio arrivino all'esordio fra i grandi. Così nel 2011, complice una serie di piccoli ma continui infortuni, arriva la cessione all'Amburgo, storica grande del calcio tedesco, che fiutate le potenzialità del giocatore lo mette sotto contratto per tre anni. Sul prato dell'allora Nordbank Arena il calcio giovanile diventa il passato e quello dei grandi la realtà. Sei mesi nelle fila della formazione riserve bastarono, infatti a **Thorsten Fink** a convincersi delle qualità del ragazzo di Alzano Lombardo. Il 22 gennaio del 2012 arriva l'esordio al 65' del match contro il Borussia Dortmund. Una sfida terminata con un peren-



foto Daniele Buriffa/Image Sport

torio 5-1 per i gialloneri, ma che sancisce una tappa fondamentale nella carriera di Sala. Da quel giorno, con la prima partita da titolare già nel turno successivo, il talento nato nel settore giovanile dell'Atalanta, non uscì più di squadra. Il destino, però, spesso si presenta nei momenti peggiori e così dopo il suo primo gol fra i "pro" niente di meno che contro il Bayern Monaco, i problemi fisici tornano a farsi sentire. A livello muscolare è un continuo saliscendi che induce il club a cederlo nel luglio 2013 al Verona. **Andrea Mandorlini**, tecnico degli scaligeri neo promossi in Serie A, e il ds **Sean Sogliano** vedono in lui e nel suo dribbling ubriacante un'arma per innescare l'eterno **Luca Toni**. Assieme a Sala in gialloblu arriva **Juan Iturbe** per una squadra in grado di produrre un gioco veloce e molto tecnico. Anche all'Hellas, però, gli infortuni si fanno sentire e il palcoscenico se lo prende tutto l'argentino, ceduto poi alla Roma per quasi 30 milioni. Per Sala, dunque, la lotta per affermarsi continua, più contro se stesso e il suo fisico, che contro gli avversari. Dopo tanto viaggiare, quantomeno, a Verona ha trovato una casa dove continuare a puntare in alto.



foto Federico De Luca

SEAN SOGLIANO

UN TALENTO DA GODERE

PUSCAS CHIAMATO IN CAUSA DA
MANCINI. IL FUTURO È SUO

Stagione travagliata quella che sta volgendo al termine per l'Inter, ma allo stesso tempo foriera di opportunità interessanti legati al lancio di possibili prospetti in grado di inserirsi con forza nelle dinamiche del calcio del futuro. Tra i tanti volti nuovi lanciati da **Roberto Mancini** nel corso del campionato, sebbene fagocitato dalla fragorosa esplosione di **Gnoukouri** nel corso delle ultime settimane, ha particolarmente impressionato l'attaccante rumeno **George Puscas**. Centravanti strutturato ma non statico, è stato impiegato in più di una circostanza dal tecnico interista anche a discapito di compagni di reparto ben più blasonati e soprattutto più pubblicizzati a causa degli esborsi affrontati per portarli a Milano. Dettagli, tuttavia, perché in un percorso ricco di difficoltà Roberto Mancini ha preferito anteporre la qualità e l'impegno a qualsiasi altro genere di ragionamento, concedendo spazi ed opportunità ad un attaccante in grado di evidenziarsi come uno dei più prolifici del campionato Primavera, mettendo in fila numeri da record con la casella dei gol abbondantemente più ricca rispetto a quella delle presenze. Qualità impossibili da tenere nascoste per il tecnico dei giovani nerazzurri **Stefano Vecchi**, abile a portare comunque a casa un Torneo di Viareggio e a rimanere in corsa per il titolo Nazionale nonostante il saccheggio costante della prima squadra alle stellinghe messe in evidenza nella cantera nerazzurra. Già dai primi mesi della stagione, nel corso della gestione tecnica antecedente, si erano susseguite voci più o meno autorevoli concordi nel ritenere un talento di



foto Matteo Gribaudi/Image Sport

questa portata come abbondantemente pronto per il salto tra i grandi. Opinione ampiamente condivisa dai vertici dirigenziali e tecnici del club milanese, al punto da opporre una serie di rifiuti anche piuttosto netti alle varie proposte recapitate in corso Vittorio Emanuele nel corso della finestra di mercato invernale. Se per il gemello del gol **Federico Bonazzoli** si è optato per una cessione controllata alla Sampdoria, che comunque non precluderà all'Inter la possibilità di riportarlo a casa, diverso è stato il discorso riguardante Puscas: mantenuto tra gli effettivi ed impiegato con discreta continuità quando ce n'è stata l'occasione. Non affidandogli le chiavi di un attacco che ha ed avrà **Mauro Icardi** come indiscusso ed indispensabile padrone nell'immediato e nel futuro, piuttosto abituandolo al sacrificio e testandone le attitudini e la duttilità schierandolo da attaccante esterno. Un modo come un altro per far crescere un talento perfettamente conscio delle qualità di cui Madre Natura lo ha dotato, al punto da non aver paura di dichiarare di avere in **Zlatan Ibrahimovic** la propria assoluta fonte di ispirazione. Senza scadere in paragoni irraguardosi, la struttura è quella del centravanti di peso con i piedi educati, abbastanza dolci da renderlo difficilmente prevedibile nelle fasi di possesso palla sia come uomo gol che come assistman. Da rivedere la cattiveria nella fase cruciale, peccato veniale se rapportato ad una carta d'identità che indica l'8 aprile del 1996 come data di nascita. Il tempo è decisamente dalla sua parte. Considerazioni importanti, che andranno in ogni caso rapportate alla sessione di mercato estiva che minaccia di vederlo nuovamente tra i protagonisti assoluti. Non tanto per le offerte provenienti dalla Ligue 1 che l'Inter con ogni probabilità rispedirà al mittente, quanto piuttosto per le possibili piste italiane (leggi Palermo nell'ambito dell'affare Dybala) che vorrebbero proprio Puscas come principale contropartita. Mancini permettendo, naturalmente, per evitare di trovarsi a rimpiangere un talento folgorante scovato prima degli altri e protetto fino a completarne il processo di crescita. Perché farne godere qualcun altro? In casa Inter giurano di avere imparato la lezione.

TALENTI SANREMESI

ACQUISTATO IN ESTATE,
RICHIAMATO A GENNAIO:
STEFANO STURARO, IL NUOVO
JOLLY BIANCONERO

“Stefano è così, in campo fa sempre le guerre puniche”, sottolinea un ex compagno di squadra per motivarne la grinta, con un pallone tra i piedi, quasi inaspettata per chi lo conosce nel privato. Lo Stefano in questione

è **Stefano Sturaro**, giovane talento sbarcato magicamente a Torino prima di quanto si aspettasse. La Juventus ha deciso di credere in lui già la scorsa estate facendogli firmare un contratto da 5 milioni che lo avrebbe però trattenuto ancora a Genova per una stagione. Poi qualcosa è cambiato, le necessità della squadra di **Massimiliano Allegri** sono aumentate ed ecco chiarita la decisione di richiamarlo alla base con qualche mese d'anticipo, col benessere ovviamente di **Gian Piero Gasperini** ed **Enrico Preziosi**. Classe 1993, nato a Sanremo e cresciuto da centrocampista con la maglia rossoblu, Sturaro non avrebbe mai immaginato di giocare in uno dei club più titolati al mondo a soli 22 anni. *“Tanti mi vedono e pensano che a volte gioco con troppa decisione”* aveva spiegato in un'intervista, *“quasi fuori controllo, ma molte persone non sanno quello che succede in campo. Un centrocampista con le mie caratteristiche deve fare queste cose. Con la Juve penso di poter giocare nei tre ruoli del centrocampo anche se non sarei in grado di fare il Pirlo: quello non lo può fare nessuno al mondo”*. Fino ad oggi sono state 8 le presenze tra campionato e coppe con la maglia bianco-



foto Matteo Gribaudo/Image Sport

nera, il debutto però non è andato nel migliore dei modi. Senza Pirlo (infortunato) e Pogba squalificato, il giovane sanremese ha ufficialmente esordito col Palermo dal 1', dopo aver smaltito in breve un infortunio, ma lascia il terreno di gioco a fine primo tempo a causa di un trauma distorsivo alla caviglia. La Juve su di lui ha però investito molto ed è sicura di aver trovato un protagonista importante per il futuro che avrà la possibilità di confermare quanto di buono fatto vedere nella prima parte di stagione con la maglia del Genoa. In seguito c'è stato il rientro immediato contro la sua ex squadra, poi Empoli (in cui si è reso protagonista nella ricerca della punizione dell'1-0), 90' a Firenze nella partita che ha regalato la finale di Coppa Italia alla Juventus, poi Parma, 2' col Monaco in Champions, Lazio, il derby, che nonostante il risultato ha fatto intravedere importanti progressi proprio da parte del numero 27 e la recente sfida con la Fiorentina, una delle migliori. Un continuo crescendo motivato da un sempre maggiore senso di responsabilità, carattere e capacità di ovviare alle tante defezioni proprio in mediana della sua nuova squadra, fino a raggiungere una semifinale da titolare in Champions. L'assenza di Pirlo e Pogba prima, quella lunghissima paventata di Marchisio, dopo poco rientrata, la necessità di Allegri di avere giocatori validi da utilizzare a gara inoltrata (guai a non avere ricambi all'altezza per il tecnico bianconero in questa fase della stagione). Tutti elementi che stanno aiutando la crescita di un giocatore capace di distinguersi sia come mezzala che come centrale, ma soprattutto come giovane uomo.



foto Daniele Bufià/Image Sport

STEFANO STURARO

CAPITAN FUTURO

ALLA LAZIO DALL'ETÀ DI 12 ANNI DANILO CATALDI È IL TUTTOFARE DELLA MEDIANA. CRESCIUTO IN CASA

Futuro, sì, ma anche presente. **Daniilo Cataldi** e la Lazio, una storia iniziata nel 2006 e che potrebbe continuare per ancora tanti anni. Centrocampista classe 1994 nato a Roma, una stagione in Serie B con il Crotona e la consacrazione con la maglia della società che ha creduto in lui, tanto da non lasciarlo partire in prestito per un altro campionato. È lui una delle sorprese più liete della stagione biancoceleste, esploso, se così possiamo dire, nel girone di ritorno della Serie A in corso. A settembre 2014, infatti, nessuno si sarebbe potuto aspettare un ruolo da protagonista per un giovane che fino a quel punto aveva esordito e giocato tra i professionisti soltanto una stagione in B con la maglia del club calabrese, ma complice il suo spirito di sacrificio, la sua disponibilità, le sue qualità e anche qualche infortunio patito da alcuni suoi compagni di squadra, **Lulic** su tutti, gli hanno permesso di ritagliarsi molto spazio nel centrocampo di **Stefano Pioli** e lo stesso Cataldi non si è fatto sfuggire l'occasione di diventare uno dei protagonisti della stagione della rinascita della Lazio. Dopo aver chiuso lo scorso campionato al nono posto, che ha impedito ai biancocelesti di qualificarsi alle coppe europee, la squadra capitolina si è presentata ai nastri di partenza della nuova serie A con l'obiettivo di provare a centrare uno dei prime sei posti della classifica e dopo un inizio in



foto Antonello Sammarco/Image Sport

sordina è riuscita a farsi spazio nelle prime posizioni. Un crescendo continuo, come quello del giovane centrocampista romano, che complici anche alcuni contrattempi fisici ha esordito nella massima serie soltanto nell'ultima giornata del girone di andata contro il Napoli. Dalla settimana successiva Pioli ha iniziato a dargli fiducia con continuità, rinunciando mal volentieri a lui e dandogli la possibilità di acquistare esperienza partita dopo partita. Adesso la Lazio è pronta ad affidarsi a lui per le prossime stagioni, con il centrocampista che troverà molto spazio nella formazione capitolina, anche perché può essere utilizzato in molti ruoli in mediana. Interno di centrocampo ma anche in cabina di regia, perché l'infortunio occorso a Biglia nel mese di aprile ha di fatto costretto il tecnico biancoceleste a utilizzarlo anche come perno davanti alla difesa e Cataldi ha risposto presente anche in quella posizione del campo. Duttile, giovane, attaccato alla maglia e con tanta voglia di fare. Il numero 32 del club capitolino ha tutte le caratteristiche necessarie per diventare un simbolo della Lazio: la prossima stagione dovrà essere quella della definitiva consacrazione, perché confermarsi dopo un campionato ad alti livelli resta la cosa più difficile, anche per uno come lui, che si è calato alla perfezione all'interno della realtà laziale.



STEFANO PIOLI E DANILO CATALDI

foto Matteo Grifauci/Image Sport

SI RIPARTE DA SUSO

IL CENTROCAMPISTA SPAGNOLO HA UN CONTRATTO FINO AL 2019 E PUÒ RAPPRESENTARE IL FUTURO DEL MILAN

Il momento è di quelli da cancellare e provare a dimenticare il prima possibile, in queste settimane è stato raggiunto uno dei punti più bassi della storia del Milan. L'annata è stata fallimentare sotto tutti i punti di vista, dalla scelta tecnica per passare alla rosa e alcuni giocatori scelti nel mercato estivo. Nel magma di negatività che scorre a Milanello e Casa Milan, ci sono però alcuni aspetti ancora salvabili. Uno di questo può essere l'acquisto durante la sessione invernale del centrocampista **Suso**. La sua è una storia particolare, a cominciare dall'arrivo forzato dal Liverpool. Lo spagnolo infatti aveva già un accordo con il Milan per il prossimo anno, ma la società ha preferito anticipare i tempi, vista anche le difficoltà nel rinforzare il pacchetto di mediani. Il budget è sempre stato limitato, per questo **Adriano Galliani** ha preferito anticipare l'operazione, mentre Suso è arrivato forzando la mano con il suo ex club, ha fatto molto per cogliere questa opportunità. Lo testimonia anche il contratto quadriennale con i rossoneri, in scadenza nel giugno del 2019. Il ragazzo di Cadice ha subito fatto il suo esordio contro la Lazio in Coppa Italia, una decina di minuti che però non hanno lasciato traccia. Poi una serie infinita di panchine lo avevano messo in disparte, quasi sparito dai riflettori mediatici. In realtà Suso stava convincendo **Filippo Inzaghi** durante gli allenamenti settimanali a Mila-



foto Matteo Gribaudo/Image Sport

nello, l'obiettivo era quello di conquistarsi la titolarità con il lavoro quotidiano. L'occasione più importante è arrivata successivamente nell'amichevole con la Reggiana, una doppietta che il tecnico rossonero ha preso seriamente in considerazione. Una gara giocata quasi per caso si è trasformata in un trampolino di lancio verso la serie A. Da quel momento Suso ha iniziato ad accumulare sempre più minutaggio, ben figurando nelle partite disputate da lui in poi. Probabilmente Inzaghi, andando parecchio in confusione nel finale di campionato, gli ha preferito elementi che poi hanno deluso, a giovani che invece hanno voglia di fare e mettersi in mostra. E' il caso di Suso, entusiasta della maglia che indossa, nonostante l'annata pessima di tutta la società. Dotato tecnicamente di un buon dribbling e da un preciso tiro da fuori, è un giocatore che potrebbe far comodo in futuro. La sua crescita professionale è appena agli inizi, ma il Milan può ripartire anche da lui. La rosa della prossima annata, a meno di clamorosi ribaltoni, dovrebbe comprendere pure lo spagnolo. La sua velocità e la capacità di adattarsi a più ruoli in campo, possono essere delle caratteristiche da sfruttare. Fino ad ora ha fatto vedere poco, sia per scarsa fiducia dell'allenatore ma soprattutto per le difficoltà che sta incontrando tutta la squadra. Sicuramente Suso è un giocatore da sfruttare per il futuro, ripartendo da un progetto tecnico valido e ben preciso.



FILIPPO INZAGHI

foto Daniele Buffa/Image Sport

ALL'OMBRA DI UN CAMPIONE

BASSO MINUTAGGIO, ALTO RENDIMENTO: ECCO LA STAGIONE DI ZAPATA

Il ruolo è complesso e necessita costantemente di tanta pazienza. Sempre pochi minuti, sempre con rendimento elevato per risultare un'alternativa credibile all'unico punto fisso di un Napoli con poche gerarchie: **Gonzalo Higuain**. **Duvan Zapata** ormai da due anni trascorre in questo modo la sua carriera da calciatore, pescato in Sud America e trasportato a Castel Volturno nel 2013 per essere l'alternativa a un campione.

Un compito svolto fino a questo momento nel migliore dei modi perché l'ex Estudiantes - pur giocando quasi un quarto dei minuti del Pipita - ha ricoperto quest'anno come nella passata stagione un ruolo fondamentale, ha segnato con un'ottima media pur vedendo il campo solo nei minuti finali o in gare nelle quali Higuain aveva bisogno di tirare il fiato.

Una rete a partita - minuto più, minuto meno - per scacciare via tutte quelle critiche che erano piovute copiose al momento del suo arrivo in Italia. Era l'estate 2013, quella della rivoluzione di **Rafael Benitez** e dello sbarco di Higuain in una notte di metà luglio nel ritiro di Dimaro, bomber scelto da **Aurelio De Laurentiis** per sostituire il partente **Edinson Cavani**. Era un estate calda nella quale il Napoli, col vento latino che soffiava forte, pensò addirittura all'acquisto di un altro centravanti di spessore internazionale: **Jackson Martinez**. La trattativa andò avanti per settimane, ma alla fine la decisione del Porto di non



foto Daniele Biffa/Image Sport

scendere sotto i 40 milioni fece saltare l'affare. Il Napoli cominciò a scorrere la lista delle alternative e circa un mese dopo, col calciomercato estivo ormai agli sgoccioli, annunciò l'arrivo dall'Argentina di Duvan Zapata. Un acquisto poco celebrato dai tifosi che si aspettavano ben altro innesto. Il colombiano era reduce da una stagione segnata dai 13 gol con la maglia dell'Estudiantes, poca cosa rispetto ai 26 che aveva siglato Martinez col Porto nel suo primo anno di Primeira Liga.

Critiche feroci, più alla società che al giocatore, che lentamente si sono trasformate in applausi perché Zapata dopo qualche mese ha cominciato a girare a pieni giri ogni volta che Benitez l'ha fatto alzare dalla panchina. Quest'anno ai gol ha aggiunto anche un'ottima preparazione fisica e rispetto alla prima stagione in Italia ha raggiunto standard ancor più elevati che non sono passati inosservati a club di media caratura.

A gennaio mezza Serie A ha bussato alla porta del Napoli e la risposta è stata sempre la stessa: "Resta con noi". Adesso, però, c'è da capire se la linea della società sarà ancora la stessa in estate o cambierà. Difficile prevederlo adesso, sono ancora tanti i nodi da sciogliere prima di arrivare a prendere una decisione sul centravanti di riserva. La certezza è che la scelta di un eventuale addio non verrà presa a cuor leggero. Pochi minuti e mai una polemica, sempre pronto all'uso e nel pieno rispetto delle gerarchie. Atleta e calciatore esemplare: un calciatore come Zapata è la fortuna di qualsiasi allenatore.



DUVAN ZAPATA

foto Federico De Luca

SWEDISH FUTURE

SVEDESE DI SECONDA GENERAZIONE, ROBIN QUAISON SARÀ L'EREDE DI BARRETO

La linea verde del Palermo ha portato freschezza, spregiudicatezza e un bel gioco che ha fruttato ai rosanero un bel campionato, in barba a chi la voleva fra le candidate alla retrocessione a inizio anno. Qualcuno è già esploso e può forgiarsi dello status di famoso, come **Paulo Dybala**, arrivato due anni fa e consacratosi in questa stagione. Esploderà **Andrea Belotti**, già ammirato lo scorso anno e capace di far vedere un potenziale enorme anche alla prima in A, quando impiegato. Novità e curiosità ha destato **Robin Quaison**, sul quale i rosanero sono pronti ad affidare le chiavi del centrocampo, dopo l'addio a fine stagione di Barreto. Svedese di seconda generazione (padre ghanese), Quaison è nato a Stoccolma il 9 ottobre 1993 e già all'esordio fra i grandi, in patria, ha incantato: cresciuto nell'AIK Solna, si è fatto notare in prestito al Väsby segnando 8 reti in 16 partite. Eppure il gol non dovrebbe essere il suo mestiere. O, almeno, non il suo principale. D'altronde il suo soprannome, piuttosto impegnativo, è "Xavi scandinavo". Dettare i tempi, mandare in rete i propri compagni di squadra, il compito principale. Nonostante i 180 centimetri il suo incedere è veloce e l'agilità notevole. Sa inserirsi e sa vedere la porta. Ironia del destino, l'Italia ha battezzato il suo esordio europeo: con la maglia dell'AIK Solna giocò la sua prima partita in Europa League, al San Paolo di Napoli. I partenopei vinsero 4-0 e quel gio-



foto Daniele Buffa/Image Sport

vanotto non lasciò troppe tracce all'epoca. Era il 20 settembre 2012. Due anni dopo la crescita è proseguita notevolmente, tanto da conquistare a soli 19 anni la maglia della nazionale maggiore svedese. E mentre il Manchester United ci aveva fatto un pensierino il Palermo la scorsa estate ha rotto gli indugi e se l'è andato a prendere. Contratto triennale e prima stagione di apprendistato. Qualche spezzone di partita, giusto per assaggiare il campionato, prima di far vedere a tutti il suo valore, non appena Iachini gli ha concesso più minuti. La svolta a Firenze, l'11 gennaio: il Palermo è sotto di due gol quando viene lanciato nella mischia. Nel giro di 3 minuti colpisce due volte mostrando senso della posizione e istinto del gol. L'abilità del tecnico è quella di continuare a centellinarlo, nonostante l'exploit. In cambio Quaison ha continuato a brillare: contro la Lazio è suo l'assist per l'illusorio vantaggio di Paulo Dybala, contro il Napoli è uno dei migliori in campo. Per fargli spazio Iachini ha cambiato persino modulo, affiancando proprio lo svedese a Vazquez in appoggio di Dybala. Proprio "El Mudo", nonostante il rinnovo contrattuale potrebbe essere sacrificato sull'altare del bilancio. Il rendimento di Quaison potrebbe anche convincere la dirigenza a puntare ad occhi chiusi su di lui per la prossima stagione. Per il fantasista potrebbe essere l'anno della consacrazione, con una motivazione in più: gli Europei di Francia 2016: il ct svedese Hamrén l'ha chiamato nell'ultima uscita per valutarne la crescita. La sola idea di giocare alle spalle di **Zlatan Ibrahimovic** sarebbe un sufficiente stimolo...



ROBIN QUAISON

foto Federico De Luca

TANGO PARMIGIANO

IL LATO POSITIVO DELLA CRISI: TRA STIPENDI NON PAGATI E PIGNORAMENTI, È NATA UNA STELLA

La storia di **Josè Mauri** e del suo approdo a Parma è la stessa di tanti altri giocatori, addocchiate dal grande club europeo, portati nel Vecchio Continente giovanissimi e diventati parte integrante del Settore Giovanile per poi fare la propria apparizione in Prima Squadra. Quella della sua prima stagione in Serie A però, è tutt'altro che banale. Ma partiamo dall'inizio.

“Josè lo sono andato a vedere al Ferro de Alvear perché un amico di mio padre me l'aveva segnalato e subito mi ha fatto una buonissima impressione. Lo sono andato a osservare anche a La Flores, ho conosciuto il giocatore e la famiglia, mi è piaciuto sempre di più, specie per la personalità che metteva in campo. Ho chiamato Preiti (direttore tecnico del Parma ora come allora, ndr) e dopo averlo visionato, immediatamente il direttore mi ha detto “lo portiamo subito a Parma”. È stato in prova con un altro ragazzo, è piaciuto subito e dopo l'ottenimento del passaporto indispensabile per il trasferimento, abbiamo concluso”. Il racconto è di **Jonathan Vidallè**, al tempo osservatore in Argentina per il Parma, oggi in forza alla squadra di scouting dell'Arsenal. Per il giovane Mauri l'ambientamento è pressoché immediato, a dispetto delle evidenti e logiche differenze tra la realtà ducale e quella delle sue origini. Un adattamento aiutato e incoraggiato



foto Daniele Burfa/Image Sport

da una persona che, assieme ad **Antonello Preiti**, diventerà importantissima per il futuro di Josè a Collecchio.

“Francesco Palmieri per me è stato fondamentale: è stato un papà, uno zio, mi ha dato tantissimi consigli, mi ha aiutato a crescere e mi ha permesso di restare in Italia. Occupa un ruolo di per sé importante e difficile in società; perché non è facile fare il responsabile delle giovanili”. Ce lo racconta lo stesso Josè Mauri, ricordando l'alta incidenza avuto dal responsabile del Settore Giovanile ducale, una *cantera* da cui hanno iniziato anche Alberto Cerri, Gregoire Defrel, Gianluca Lapadula e tanti altri talenti in attesa di sbocciare definitivamente.

La Primavera è una tappa che di fatto il giovane Mauri salta quasi completamente, passando dallo Scudetto con gli Allievi Nazionali alla Prima Squadra di **Roberto Donadoni**, altra figura fondamentale per la sua consacrazione. Il mister bergamasco infatti lo vuole con sé già nel finale della stagione scorsa, mettendolo anche in campo per qualche manciata di minuti in Serie A e Coppa Italia a neanche 17 anni. Le qualità sono così evidenti che all'esordio contro l'Udinese per poco non timbra con un sinistro deviato in corner dal portiere avversario. Difficilmente il giovane Mauri avrà pensato che a pochi mesi di distanza, proprio i friulani sarebbero stati il meraviglioso inizio della sua storia in Serie A. Si gioca al Friuli e per la seconda volta il numero 8 crociato parte titolare: assist, rigore procurato e gol con destro ravvicinato. Un trionfo personale che si scontra con la debacle di squadra. Un girone dopo, è la Juventus a pagare lo scotto del suo talento straripante: è proprio il giovane Mauri infatti a firmare il risultato più clamoroso del campionato, sconfiggendo i quasi Campioni d'Italia con un destro dal limite dell'area nel più classico dei testacoda. È solo l'inizio di una carriera che si annuncia luminosa per **Josè Mauri**, ma che difficilmente proseguirà nella sua seconda casa.

GRINTA E TECNICA

DALLA BOMBONERA ALLO STADIO OLIMPICO, LEANDRO PAREDES E LA VOGLIA DI SFONDARE NELLA CAPITALE

I talia paese per vecchi anche nel calcio? *“In Argentina c’è più coraggio nel lanciare i giovani, sono tanti quelli che giocano in campionato, qui è più difficile”*. Queste le parole pronunciate lo scorso febbraio da

Leandro Paredes, classe ‘94, 21 anni da compiere il 29 giugno. Per lui quest’anno qualche scampolo di partita, un po’ di gloria a Cagliari con il gol del temporaneo 2-0 (su assist di un altro giovane, **Daniele Verde**) e tanta panchina. D’altronde, *“in Argentina c’è più coraggio nel lanciare i giovani”*. È pure vero che in Italia, oltre a meno coraggio, c’è anche meno pazienza. Soprattutto a Roma. Due buone partite e sei un eroe, due prestazioni opache e sei un brocco, un giovane da dar via, in prestito, da riporre in panchina, in tribuna, ma non in campo. Questa pressione e la schizofrenia dell’ambiente rischia di bruciare qualsiasi giocatore, chiunque non abbia le spalle grosse. Paredes, di professione centrocampista, le spalle le ha ben larghe. Cresciuto in Argentina, nel Boca, dove il calcio è vissuto con maggior apprensione e, a volte, tensione, Paredes segna il suo primo gol contro il San Lorenzo, la squadra del Papa, ma soprattutto la squadra rivale del Boca. Non ai livelli del River ma è comunque considerato un Clasico in Argentina. Tra l’altro, il Superclasico tra Boca e River Paredes l’ha già giocato: *“Non scordiamo che ha fatto tre*



foto Antonello Sammarco/Image Sport

Boca-River, sapevamo fosse pronto. Si è messo sotto lavorando”, ha detto Florenzi. Un grande come Riquelme lo considera il suo edere naturale ma lui non si monta la testa: “Mi ispiro a lui – ha dichiarato Paredes a Roma Tv – e sono molto onorato del suo sostegno. Le mie caratteristiche? Preferisco che siano gli altri a parlare di me”.

Lui ama giocare sulla trequarti, dove ha la possibilità di mostrare le sue doti in fase offensiva e il suo gran tiro dalla distanza ma si adatta anche nella mediana e, nelle poche occasioni in cui è stato schierato da **Garcia**, si è posizionato come interno di centrocampo, mostrando di avere non solo un buon piede ma anche la tigna necessaria per recuperare palloni e aiutare la squadra in fase difensiva. È pur vero che, quando una squadra è in crisi, si preferisce non buttare nella mischia i giovani, con il rischio di coinvolgerli nel tritacarne delle polemiche ma c’è molta curiosità nella Capitale per il futuro di Paredes, così come per quello di Uçan, il turco dai piedi buoni ma spesso quest’anno fermato dagli infortuni.



DANIELE VERDE

foto Federico Gaetano

PREDESTINATO

VENT'ANNI E DNA DA VETERANO: ROMAGNOLI ALLA CONQUISTA DELLA SERIE A

Alessio Romagnoli, il classico esempio di predestinato. Nella Capitale si era perso il conto di esperti pronti a scommettere su una carriera entusiasmante per quel giovanissimo difensore. Nel calcio si sa, emergere è difficile, ma confermarsi e proseguire la propria ascesa su grandi livelli presenta superiori insidie. La Roma ha ritenuto che il prestito annuale fosse la soluzione più giusta, puntando su altri elementi per il post **Benatia** e fornendo al prodotto del proprio settore giovanile la possibilità di accumulare esperienza in una formazione ambiziosa e in un ambiente da sempre caratterizzato da tranquillità e armonia. La Sampdoria ha risposto appieno ai parametri richiesti e fin dal primo giorno ha puntato con decisione sulle qualità di quel ragazzo diventato in breve tempo uno dei punti di riferimento dell'Under 21. Da eventuale alternativa alla coppia più esperta **Silvestre-Gastaldello**, a suon di prestazioni ad alti livelli Alessio ha convinto **Mihajlovic**, si è ritagliato sempre maggior spazio, venendo stabilmente impiegato dal 1'. La possibile svolta stagionale è rappresentata dall'inserimento tra i titolari nel derby d'andata al fianco dell'ex Catania, con il capitano Gastaldello in panchina. Romagnoli non si fece tradire dalla giovane età e dalla grande tensione racchiusa nell'affascinante Derby della Lanterna, mostrando un invidiabile senso della posizione, tempismo negli interventi, la personalità, il carisma e la tranquillità del veterano. Da quel momento non ha più perso il posto da titolare, dimostrandosi all'altezza in ogni situazione, andando in difficoltà soltanto in alcune gare che hanno



fotoMatteo Gribaudo/Image Sport

peraltro coinciso con il periodo di appannamento della squadra ad inizio 2015. La Sampdoria ha ambizioni europee, vuole proseguire il processo di crescita e ritiene il gioiello di proprietà giallorossa uno degli elementi indispensabili per raggiungere grandi traguardi. L'obiettivo è strappare alla Roma il placet per il rinnovo del prestito per un'altra stagione, ma il compito pare arduo. Proseguire l'esperienza blucerchiata gli consentirebbe di completare definitivamente la maturazione e tornare alla casa madre nel momento migliore. È altrettanto indubbio però constatare come la Roma abbia bisogno come il pane di elementi difensivi di affidamento in vista della prossima stagione, in considerazione del rendimento altalenante degli attuali titolari nell'11 di Garcia. La Sampdoria ci proverà fino alla fine, nel tentativo di definire il reparto difensivo, per il quale bisognerà già lavorare sui rinnovi di **Silvestre e Munoz**. Alessio Romagnoli costituisce uno dei migliori difensori in prospettiva, già in grado di fornire ampie garanzie nel presente, un top player come lo ha recentemente definito **Leandro Castan**. Il calcio italiano si ritrova tra le mani uno degli elementi sui quali costruire la difesa della Nazionale maggiore per il prossimo decennio. Mentalità, maturità, tecnica, eleganza, voglia di stupire, fame di successo, Alessio Romagnoli ha tutto per sfondare.



SINISA MIHAJLOVIC

foto Daniele Burfa/Image Sport

SOGNANDO IL MONDIALE

DA CARACAS ALL'EUROPA
LEAGUE: JOSEF MARTINEZ È IL
FUTURO DELL'ATTACCO GRANATA

Dal Venezuela al Torino passando per la Svizzera. E' stato questo il percorso che ha portato **Josef Martinez** a vestire la maglia granata in questa stagione. Il ds **Gianluca Petrachi** ha colto l'occasione pagandolo poco più di un milione di euro dallo Young Boys, società che non ha mai veramente creduto nelle sue potenzialità. Un attaccante minuto ma velocissimo, che si è subito fatto notare al momento del suo approdo in Piemonte, quando in Europa League, alla seconda partita ufficiale con la maglia del Toro ha segnato uno dei gol qualificazione nel terzo turno preliminare contro il Brommapojkarna. **Giam-piero Ventura** si è fidato di lui spesso e volentieri, affidandogli talvolta il ruolo di spalla di **Fabio Quagliarella**, oltre quella di vero e proprio sostituto dell'attaccante di Castellammare di Stabia. Il suo percorso di calciatore è iniziato vicino casa, nel Caracas, dove in un anno si mise subito in mostra mettendo segnando a meno di 20 anni 8 reti nel campionato venezuelano. Anche la Nazionale si è subito accorta del suo potenziale, chiamandolo prima nell'Under 20 e poi, dopo solo quattro partite, subito in prima squadra, dove ha già iniziato a segnare.

Il lungo viaggio in Svizzera ha poi dato il via a quella che può definirsi la carriera da professionista. Il sogno europeo, la voglia di dimostrare di essere all'altezza dei migliori campionati al mondo. Come



foto Daniele Buffa/Image Sport

detto, venne acquistato dallo Young Boys ma senza avere successo. Non è mai scoppiata la scintilla, né con lo staff tecnico né con tifosi e società. Poche presenze, spesso da subentrato, un solo gol e la valigia già pronta sotto il letto. Il passo successivo è stato il Thun. La squadra biancorossa l'ha accolto, coccolato e messo al centro del proprio progetto e lui ha ripagato la fiducia mettendo in fondo al sacco ben 11 palloni. E' proprio in quella cittadina sul lago, romantica e piena di fascino, che Petrachi trasformò un viaggio in occasione. Non ci ha pensato due volte Martinez. Quando il telefono ha squillato dall'Italia ha fatto nuovamente le valigie lasciando lo Young Boys per scommettere sulla Serie A. Nel nostro campionato prima di lui avevano militato altri venezuelani, ma tutti che per un motivo o per un altro avevano scelto il passaporto del Venezuela solo dopo aver militato nella massima serie. Uno di loro è Margiotta, ex di Udinese e Vicenza, che si è naturalizzato venezuelano solo nel 2004, una volta conclusa la propria esperienza in A. Proprio per questo cavillo è stato Martinez il primo giocatore del Venezuela a segnare nel nostro campionato, un primato sbloccato alla 14a giornata contro il Palermo, gara terminata poi 2-2. Niente di particolare certo, ma sicuramente un motivo di orgoglio per il piccolo attaccante che ha poi replicato alla terza giornata di ritorno contro l'Hellas Verona nella vittoria esterna per 3-1.

La prima stagione dunque sta per archiviarsi nel segno della positività. La società ha già deciso di confermarlo in vista della prossima stagione. Ventura crede molto nelle sue potenzialità e con un'intera estate a disposizione e soprattutto con le difficoltà di ambientamento ormai archiviate, il futuro del venezuelano è tutto in discesa. Il suo sogno è quello di diventare grande nel nostro campionato per poi rilanciare anche la sua Nazionale in vista dei prossimi Mondiali, per portare la *Vinotinto* per la prima volta a giocare la competizione iridata. Un sogno che Martinez ha deciso di trasformare in realtà alla corte di Mister Libidine.

SOGNANDO BENATIA

IL MALIANO SI STA CONFERMANDO: L'OBIETTIVO È RIPERCORRERE LE ORME DEL MAROCCHINO

È l'ultima scoperta di **Giampaolo Pozzo** e del settore scouting dell'Udinese. Polivalente in mezzo al campo: difende, gioca centrale o terzino con una buona propensione alla rete. Stiamo parlando di **Molla Wague**, nuovo talento della formazione friulana sbocciato in questa stagione sotto l'egida di **Andrea Stramaccioni**. Arrivato in estate dal Granada, l'ex Caen ha saputo inserirsi nel contesto bianconero per poi debuttare in Serie A nel 2-2 prenatalizio contro la Sampdoria. Il difensore classe '91, nato in Francia ma con origini maliane, ha subito conquistato l'attenzione dei media e della tifoseria ma non solo. Stramaccioni, passo dopo passo, ha saputo inserire il Nazionale maliano – con la quale Wague vanta già nove presenze nonostante abbia vestito la maglia della selezione francese Under 19 – nella formazione titolare. In campo dal 1° alla 23° alla 30° giornata, il calciatore nativo di Vernon ha dovuto fermarsi soltanto per un problema muscolare. Buono il suo bottino di marcature, due in appena nove apparizioni nella massima divisione italiana.

UNA PIACEVOLE SCOPERTA - Di pregevole fattura le reti siglate finora in Serie A. La prima, quella che non si scorda mai, lo scorso 8 marzo ai danni del Torino. Utile, ai fini del risultato, per mettere in cassaforte i tre punti. Perfetto lo stacco di testa sugli sviluppi di un corner, anticipando un 'mostro sacro' sul gioco aereo come **Glik**, difensore e capitano granata che



foto Matteo Gribaudo/Image Sport

rappresenta il terrore delle difese avversarie quando si spinge in avanti. Da Glik a Wague, la bravura in area avversaria sembra essere più o meno la stessa. A confermarlo è stata la rete contro la Fiorentina due settimane più tardi, con una zampata di destro sottomisura per siglare il momentaneo vantaggio bianconero. L'obiettivo del ragazzo, adesso, è chiaro: tornare a disposizione di Stramaccioni a breve, aiutare l'Udinese nel finale di stagione e siglare la terza marcatura in campionato. Sarebbe un piccolo record per lui, arrivato in punta di piedi in Serie A con l'obiettivo di esplodere nel giro di un paio di stagioni. Positiva la prima annata a titolo personale, Wague si candida a diventare un leader nell'Udinese che verrà.

SOGNANDO BENATIA - Giunti in Friuli entrambi a 23 anni, il percorso di Wague può essere accostato a quello di **Benatia**. Arrivato dalla Ligue 2 francese, il marocchino ha saputo imporsi a Udine dopo l'esperienza al Clermont. Il maliano, dopo l'avventura al Caen, vuole ripercorrere le orme dell'ex Roma che adesso milita tra le file del Bayern Monaco 'rischiando' di conquistare la Champions League. Un passo alla volta, però. L'Udinese va avanti con i piedi di piombo, senza mettere fretta al talento di Wague di imporsi in Serie A. I grandi palcoscenici, con un simile rendimento, non tarderanno ad arrivare. Adesso per il maliano è tempo di pensare al ritorno in campo, conquistare il posto inamovibile con i bianconeri e confermarsi tra i migliori difensori del campionato. Il futuro è dalla sua parte, Wague si prepara a diventare un top player.



foto Daniele BUffà/Image Sport

GIAMPAOLO POZZO

CADETTI E TALENTUOSI

DA TROTTA A VIVIANI, ALLA SCOPERTA DELLE GIOVANI STELLE

In generale, quello di Serie B è un campionato dove di solito gli allenatori si affidano ai giocatori di esperienza per raggiungere i rispettivi obiettivi. Questo, ad ogni modo, non vuol dire che non siano presenti giovani di belle speranze e dal talento cristallino da mettere in mostra: che sia per guadagnarsi un posto nel club (più grande) di appartenenza, per sperare in una convocazione nelle selezioni giovanili (ma in alcuni casi anche nella prima squadra) delle nazionali o semplicemente per iniziare, o continuare, la carriera sfruttando la cadetteria come trampolino di lancio.

Alcuni "azzurri" hanno anche già esperienze internazionali. È il caso, ad esempio, di **Marcello Trotta**, 22 anni: dopo uno scampolo di giovanili a Napoli, si è trasferito a Londra e con il Fulham è diventato grande. A gennaio è rientrato in Italia, destinazione Avellino, rendendosi subito protagonista; nel frattempo, l'attaccante si è fatto apprezzare anche con l'Under 21 italiana. Più giramondo **Gaetano Monacchello**, 21 anni, arrivato a Lanciano in prestito dal Monaco: anch'egli punta, subito punto di riferimento per D'Aversa. Cresciuto con Inter e Parma, ha vestito le maglie di Olympiakos Nicosia, Metalurh, Cercle Bruges ed Ergotelis. Talento tutto "made in Italy" nonostante il nome anglofono è **Kevin Lasagna**, 22, attaccante del Carpi che è riuscito a ritagliarsi spazio all'ombra di Mbakogu e nonostante l'improvviso salto di categoria (dall'AC Este nei Di-



foto Salvatore Monteverde

lettanti). Non sono, comunque, solo gli attaccanti ad aver mostrato ciò di cui sono capaci, attirando l'interesse dei grandi palcoscenici. Nonostante gli appena 21 anni, già ha fatto parlare molto di sé **Valerio Verre**, centrocampista del Perugia arrivato in prestito dall'Udinese; fra i fedelissimi di Camplone, il giocatore scuola Roma ha mostrato le sue qualità sia da mediano che da trequartista, andando anche a segno diverse volte. Sempre nel vivaio giallorosso è cresciuto **Francesco Viviani**, centrocampista di 23 anni che da due anni veste la maglia del Latina; per lui, già in doppia cifra fra gol e assist, nonché protagonista anche con l'Under 21, il salto è davvero dietro l'angolo. Come potrebbe esserlo per **Luca Paganini**, 21 anni, esterno sinistro del Frosinone, già esploso alla sua prima esperienza in Serie B con i ciociari. Fra i più giovani, spiccano **Mattia Aramu** (19) del Trapani e **Antonio Barreca** (20) del Cittadella; entrambi in prestito dal Torino, si sono messi in mostra anche nelle difficoltà delle rispettive squadre. Naturalmente anche gli stranieri non sono da meno: basti citare **Joseph Minalla** (18) del Bari, **Ismail H'Maidat** (19) del Brescia, **Mame Thiam** (22) del Lanciano, **Gaston Brugman** (22) del Pescara, **Mato Milos** (21) dello Spezia e **Felipe Avenatti** (22) della Ternana.

Nel cinismo del campionato cadetto, che non lascia spazio ad errori e quindi poco facilita la spensieratezza del giovane, i talenti *in fieri* sono comunque sempre ben accetti. E chi ha grandi qualità trova sempre il modo di emergere.



MARCELLO TROTTA

ASPETTANDO DOMANI

DALLE NEVI ALPINE ALLE PENDICI DELL'ETNA. TRE GIRONE PIENI ZEPPI DI TALENTO

Giovani, promettenti e talentuosi. Nell'arena degli under di Lega Pro, anche quest'anno in tanti si sono messi in luce guadagnandosi favori e brame di molti addetti ai lavori. E' la faccia positiva della medaglia riguardante la normativa sull'età media. Per parecchi di loro potrebbero aprirsi le porte della cadetteria o di un progetto vincente l'anno prossimo in terza serie. Si vedrà. Ciò che conta, comunque, sarà mantenere la giusta umiltà iniziando ogni volta come fosse il primo giorno. Nel girone A spicca **Matteo Messetti**, centrocampista mancino classe '95. Dopo uno scudetto con la Primavera del Chievo, in estate è rientrato alla Cremonese trovando però poco spazio. A gennaio il trasferimento alla Reggiana, dove ha guadagnato subito la fiducia del tecnico Colombo. Messetti, veronese doc, è una mezz'ala classica capace di giocare anche da esterno. Le sue prestazioni in terra emiliana ne hanno messo evidenza qualità e sfrontatezza. Mezz'ala, quando non addirittura esterno destro nel 3-4-3, è anche **Riccardo Chiariello**, classe '93 del Real Vicenza. Vicentino, è un atleta di grande prospettiva che in molti paragonano al romanista Florenzi per caratteristiche e dinamismo. In questa annata è emersa anche la personalità di **Lorenzo Dickmann**, terzino destro milanese del '96 che col Novara ha fatto tutta la trafila partendo dalle giovanili fino ad esordire in prima squadra nel corso della stagione attuale. Due reti per lui ed apparizioni che hanno attirato le

foto Marco Rossi/futtocasena.it



LORENZO DICKMANN

foto Marcello Casarotti/TuttoLegaPro.com

attenzioni persino di club di serie A. Considerata l'età giovanissima, c'è da scommettere che il ragazzo ne farà di strada. Nel Teramo che ha trionfato nel girone B della Lega Pro, svetta la classe di **Diego Cenciarelli**, un centrocampista multiuso del '92. Con i biancorossi ha giocato praticamente sempre, pedina indispensabile per mister Vivarini e autentico trasciatore per il gruppo. Cenciarelli fa della velocità di pensiero e della sagacia tattica le sue armi migliori. Serbatoio di talenti anche il Gubbio che, in questo senso, parla napoletano. Tra i rossoblù



DIEGO CENCIARELLI

foto Sarah Furnari/TuttoLegaPro.com



GENNARO TUTINO

foto Marcello Casarotti/TuttoLegapro.com

figura intanto l'attaccante **Gennaro Tutino**, classe '96 prodotto della cantera del Napoli. Dopo un inizio sfortunato a Vicenza, causa infortunio, il riscatto tanto atteso in Umbria. Quindi **Alessio Esposito**, classe '94, elemento che in molti accostano a Manuele Blasi per corsa, generosità e anche un pizzico di cattiveria agonistica. Il Grosseto ha in organico **Luca Verna**, centrocampista molto interessante del '93, e il jolly difensivo di piede destro **Salvatore Monaco** ('92), solidità e rapidità al servizio del pacchetto arretrato. Nel raggruppamento meridionale,



MATTEO CALAMAI

foto Luca Marchesini/TuttoLegapro.com



foto Dario Fico/tuttosalemmitana.com



MARCO GUERRIERA

foto Sarah Furnari/TuttoLegapro.com

è soprattutto lo straripante Melfi a sfornare gioielli di ogni tipo. Il terzino destro **Marco Guerriera**, quello mancino **Paride Pinna**, il centrale difensivo albanese **Kastriot Dermaku**, i centrocampisti **Mattia Spezzani** e **Francesco Agnello** su tutti (ognuno di loro classe '92). Giocatori che abbinano doti atletiche a qualità tecniche individuali assai invidiabili. Il campionato stupefacente dei normanni è passato anche attraverso il loro talento. Nell'Ischia militano il terzino destro **Mario Finizio** ('92) e l'esterno offensivo **Gennaro Armeno** ('94). Quando il primo sembrava a gennaio sul piede di partenza per lidi più prestigiosi, da parte dei tifosi ci fu una sommossa tale da indurre il club alla riconferma. Particolarmente fornita di cavalli di razza anche la Paganese, che quest'anno ha consentito di mettersi in mostra ad **Angelo Tartaglia** ('92), elemento capace di disimpegnarsi tanto da terzino destro quanto da centrale, al mediano **Matteo Calamai** ('91), calciatore di cui mister Sottit non ha mai fatto a meno, e all'esterno offensivo **Lorenzo Longo** ('94). Discorso a parte per **Roberto Insigne**, esterno d'attacco della Reggina ('94) e fratello minore di Lorenzo. Le sue qualità si conoscono già da tempo e il Napoli, detentore del suo cartellino, è intenzionato a valorizzarlo ancora. Probabilmente in B, come è giusto che sia.



**OLTRE 6.000.000 DI PERSONE
SOFFRONO LA FAME**

**MA CI SONO GESTI
CHE LA POSSONO SAZIARE**

IL TUO 5XMILLE

A FONDAZIONE BANCO ALIMENTARE ONLUS
Ogni giorno recuperiamo cibo per i poveri in Italia

CODICE FISCALE:

97075370151



Guarda le VIDEO
TESTIMONIANZE

www.bancoalimentare.it





ALLENATORE IN AMORE

DAL CAMPO ALLA PANCHINA, ECCO SIMONE INZAGHI RACCONTATO DALLA COMPAGNA GAIA

Calciatore prima, allenatore poi. **Simone Inzaghi** ha deciso di continuare ad essere protagonista nel mondo del calcio, anche se con vesti diverse. Punto fermo della vita dell'ex attaccante, la sua compagna:

Gaia Lucariello. Un rapporto nato poco tempo fa ma già divenuto importante. *“La prima volta che ci siamo visti la prima volta la scintilla non è scattata - racconta -. E' scattata qualche tempo dopo, durante una serata (ride, ndr)”.*

Come ti ha conquistata?

“Giorno dopo giorno mi dimostrato il suo interesse nei miei confronti. Galeotto fu una breve vacanza insieme. Da quel momento la nostra storia ha avuto inizio”.

Cosa ti ha fatto innamorare di lui?

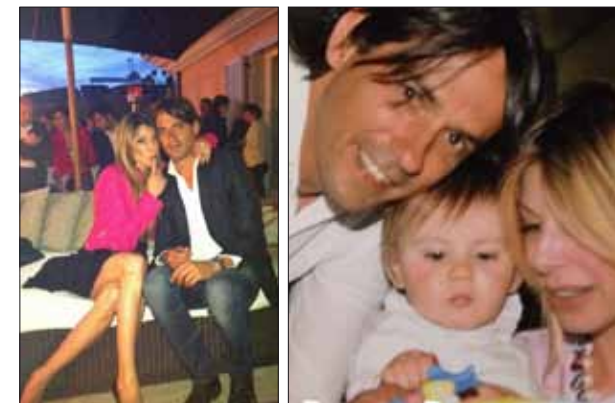
“Stavo bene con lui. Ridevamo insieme per qualsiasi cosa. Avevo trovato l'altra metà della mela”.

Il suo difetto che non sopporti?

“Non sopporto quando sbatte la porta uscendo di casa”.

Raccontaci com'è Simone nella vita privata?

“E' un ragazzo con dei forti valori familiari. E' una persona dolce e disponibile”.



Come hai preso la sua decisione di rimanere nel mondo del calcio una volta appese le scarpette al chiodo?

“Lui vive per il calcio. Non può farne a meno. Quello dell'allenatore è un mestiere che lo soddisfa molto”.

Allenatore e padre: com'è il tuo compagno nelle vesti di genitore?

“È un papà buono ma severo. È dolce e amorevole”.

Nel tempo libero invece cosa vi piace fare?

“Scappiamo e partiamo. Quando il clima ce lo permette amiamo giocare a tennis e beach volley”.

In cucina invece chi comanda?

“Solitamente io. Simone adora gli anolini in brodo. Un buon piatto di pasta al pomodoro è, invece, il modo migliore per conquistarlo”.

Chiudiamo questa bella chiacchierata dando un po' di voti al tuo Simone. Che ne dici?

“Iniziamo!”

Un voto come amante? “Dieci”.

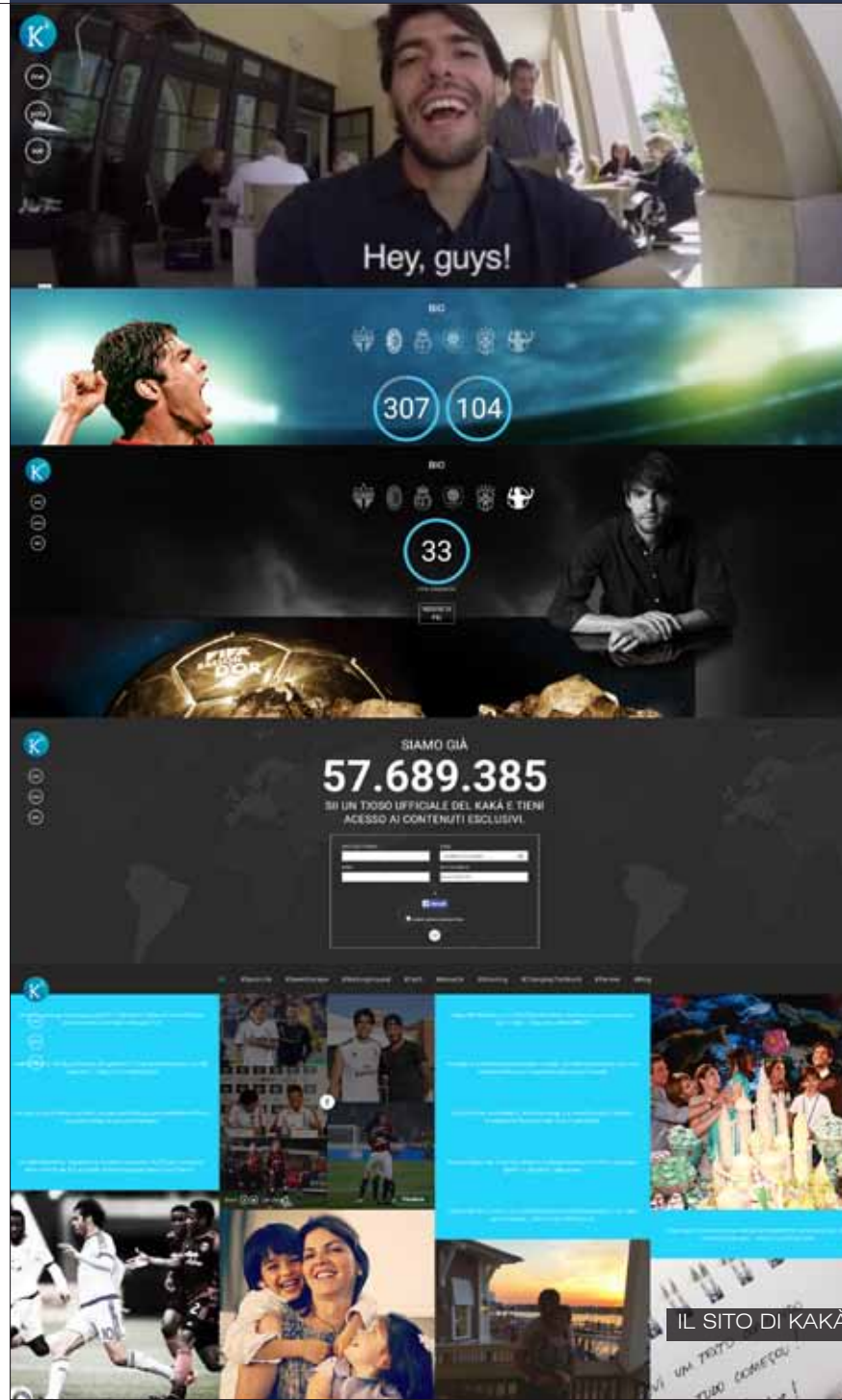
Come compagno? “Sempre il massimo”.

Come casalingo? “Due! Ai fornelli non ci sa proprio fare...”



KAKAWW.COM BENVENUTI NELLA NUOVA CASA ONLINE DI RICARDO KAKÀ

Ricardo Izecson dos Santos Leite. Lo conoscete? Forse no. E se vi dicessimo semplicemente **Kakà**? Be' allora sì, è impossibile non conoscere Kakà. Un Pallone d'oro, un Mondiale con il Brasile, una Champions League, un Mondiale per Club. E non solo, ma perderemmo dei giorni ad elencare tutti i titoli vinti dall'ex Milan e Real Madrid. Ora, però, Kakà ha deciso di intraprendere una nuova avventura. Negli Stati Uniti, precisamente ad Orlando, ancor più precisamente nell'Orlando City Soccer Club. L'8 marzo, il brasiliano ha giocato la sua prima gara in MLS, gara che ha sancito anche l'esordio nel campionato a stelle e strisce per la sua squadra. Un mese più tardi, circa, Kakà ha lanciato il suo nuovo sito web www.kakaww.com, disponibile in portoghese, inglese, spagnolo e italiano. Un sito dalla grafica molto originale: all'apertura dell'home page parte un video registrato proprio la mattina dell'8 marzo, poi ecco tre sezioni disposte in verticale. La prima è dedicata alle statistiche del fantasista divise per ogni squadra in cui ha giocato, nella seconda troviamo un form nel quale è possibile registrarsi per diventare un fan virtuale di Kakà (ad oggi, il sito conta ben 60 milioni di iscritti).



IL SITO DI KAKÀ



foto Daniele Buffi/Image Sport

Nella terza sezione, invece, sono raccolte tutte le social news del brasiliano: tutti i tweet quindi, tutte le foto pubblicate su Instagram e i post su Facebook. Un grande rinnovamento, ad un solo anno dall'ultimo. Segno di quanto Kakà tenga alla propria immagine, con un sito web da Pallone d'oro.

4 EVER

Nel calcio moderno è consueto ricordare come "le bandiere non esistano più". Adagio che di giorno in giorno appare sempre più reale: soprattutto dopo l'addio al calcio giocato di Javier Zanetti.

Diciannove anni, cinque scudetti, quattro Coppe Italia, quattro Supercoppe Italiane, una Coppa UEFA, una Champions League e una Coppa del Mondo per club il campione argentino ha deciso di dire basta. Basta con i tackle e le battaglie sul rettangolo verde. Basta ai derby e gli allenamenti quotidiani. Senza però smettere di vestire la maglia dell'Inter. La sua maglia.

Per questo motivo il 4 maggio tutto il mondo calcio ha deciso di rendere omaggio al 4 nerazzurro. Tanti i campioni che a San Siro hanno deciso di accompagnare il "Capitano" nella sua ultima uscita da giocatore. Amici e avversari di una vita per una notte si sono stretti attorno ad una delle ultime bandiere del calcio moderno.







Alfa Romeo



45592









TUTTO BENE

La mia doppia vittoria col tumore

AUTORE: FRANCESCO ACERBI CON ALBERTO PUCCI

EDITORE: SPERLING & KUPFER

USCITA 5 MAGGIO 2015

La sua storia in un libro. La malattia, le terapie, il ritorno all'attività agonistica di tutti i giorni. *"Tutto bene"*: è questo il titolo dell'opera scritta da Francesco Acerbi in collaborazione con il giornalista di Mediaset Alberto Pucci. Il calciatore del Sassuolo è stato più forte di un destino che si è messo di traverso per ben due volte. Tutto bene è dal 5 maggio in libreria (edito da Sperling & Kupfer), parte dei proventi verranno devoluti alla ricerca oncologica.

In conferenza stampa di presentazione **Elisabetta Albieri**, editor della Sperling & Kupfer ha parlato di come è nata l'idea di questo libro. *"Lavoro strano, si cercano idee per i libri, ho letto un'intervista sulla Gazzetta e sono rimasta colpita. Intervista semplice di Francesco, dove parlava di amicizia e consapevolezza, era molto interessante. Dopo qualche giorno mi ha chiamato Alberto Pucci e ci siamo detti, perché non fare un libro con Francesco Acerbi? Ci siamo visti con lui a Sassuolo, una chiacchierata diretta come la sua intervista. Quello stesso tono siamo riusciti a trasferirlo in questo libro, un tono diverso e fresco, che arriva al cuore in maniera diretta, con un linguaggio che appartiene all'età di Francesco, per questo è toccante"*.

Il giornalista Mediaset **Alberto Pucci**, che ha curato la stesura dell'opera ha dichiarato al riguardo: *"Io sono capitato al momento giusto al posto giusto, mi balenava in testa da mesi, avevo seguito la sua storia. Sono sempre stato interessato alle storie legate*

FRANCESCO ACERBI
con Alberto Pucci

TUTTO BENE



LA MIA
DOPPIA VITTORIA
SUL TUMORE

foto Valentina Spezzani



al calcio, la cosa più difficile era convincere la casa editrice, invece è stata la cosa più facile. L'obiettivo e l'idea di base era raccontare la storia con un taglio leggero su un tema come questo, sensibilizzando le persone che stanno passando quello che ha passato lui facendo sapere come lui ha affrontato questo problema. E' stato un lavoro di squadra. Ci siamo visti e divertiti, con più tempo avremmo potuto raccontare molto di più. Non mancano gli aneddoti sulla Nazionale e su Conte, il libro si chiude con la sua convocazione in azzurro e la partita di Genova".

Il diretto interessato, **Francesco Acerbi** ha spiegato anche il titolo in copertina: *"Non avevo in mente di scrivere un libro, forse a fine carriera, all'inizio mi avevano contattato due persone e avevo detto di no, poi a pranzo ho incontrato Alberto ed Elisabetta e ho deciso di farlo. Il messaggio? Anche se è una cosa brutta che ti capita, non puoi fare nulla, devi fare di tutto per guarire, ce l'hai e la devi affrontare, devi essere positivo anche nei momenti più duri. Quello che mi ha dato forza è stata la voglia di guarire, ho sempre pensato di poter guarire, è banale dirlo ma non bisogna mollare. I ringraziamenti? L'ambiente mi è stato vicino in tutti i sensi, all'inizio quando arrivavo nello spogliatoio, la squadra mi è stata vicina. La chemio ti cambia, i compagni mi mandavano un messaggio al cellulare, posso ringraziare mille persone, Sassuolo, il mister, il dottore, i miei compagni, mi hanno sempre dato ulteriore forza"*.

"Tutto Bene" contribuirà alla ricerca oncologica: *"Spero che questo libro trasmetta fiducia, non solo per la malattia ma anche fuori dalla malattia, nella vita privata, se ti capitano cose non belle, vanno affrontate senza mollare. Spero che i lettori capiscano e abbiano ulteriore forza per affrontare le cose brutte"*.



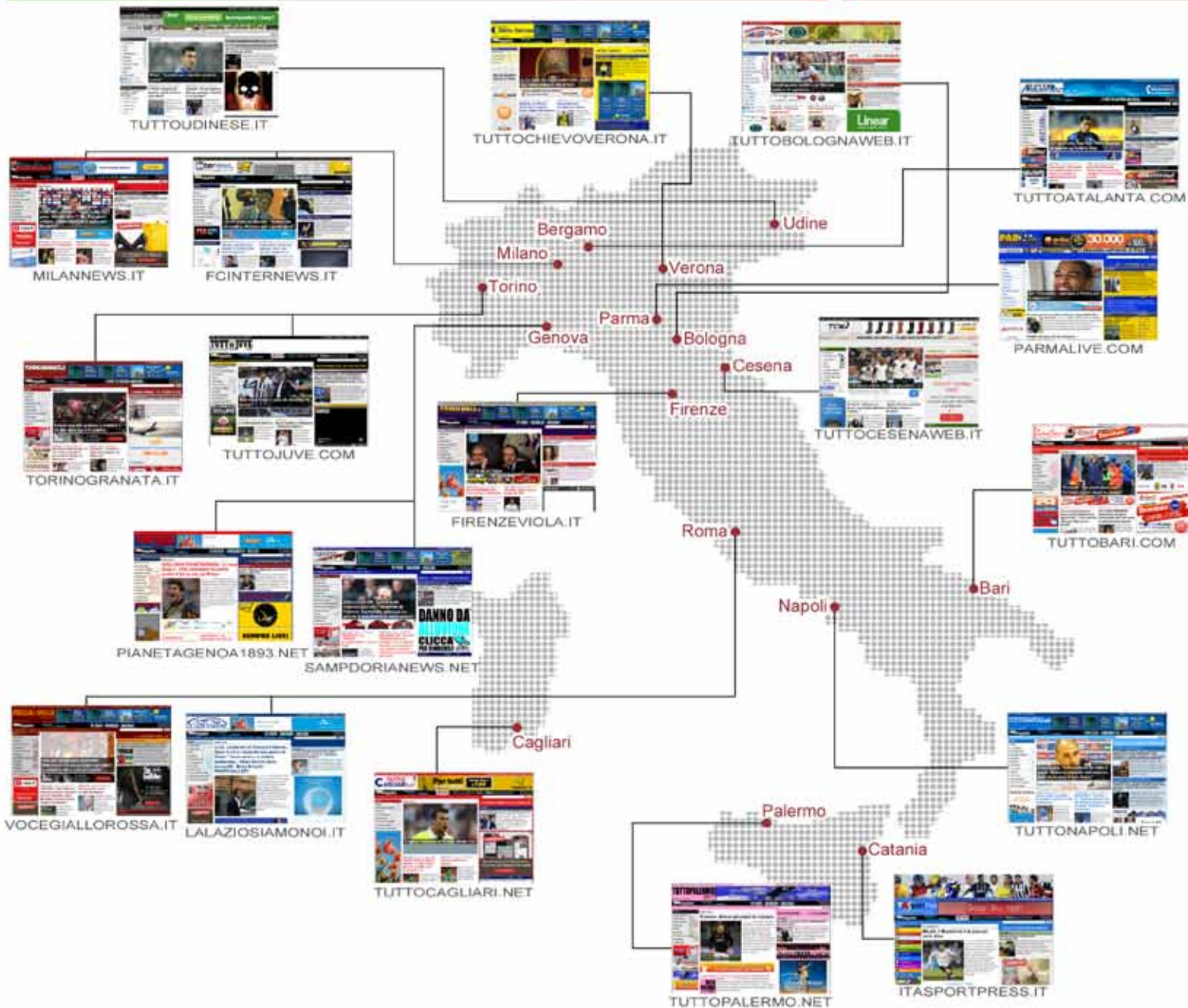
TUTTOmercatoWEB.com®



TODOmercatoWEB.es



TRANSFERmarketWEB.com



gli altri siti del Network TMW

- Amaranta.it
- Bundesligapremier.it
- Esfutbol.net
- Transfermarketweb.com
- Monza-news.it
- Padovasport.tv
- Palermo24.net
- Soccerstars.net
- Todoblaugrana.com
- Todoatletico.com
- Tuttob.com
- Tuttofantacalcio.it
- Tuttolegapro.com
- Tuttomantova.it
- Tuttonocerina.com
- Tuttoregina.com
- Tuttosassuolocalcio.com

tmwmob.com

Tutte le applicazioni per smartphone

- | | | | |
|--|-----------------------|--|---------------------|
| | TuttomercatoWEB.com | | TodomercatoWEB.es |
| | Timmagazine.com | | Bernateudigital.com |
| | SampdoriaNews.net | | Todoblaugrana.com |
| | Milannews.it | | Torinogranata.it |
| | Canale bianconero TMW | | TMW 1905 |
| | Voce giallorossa.it | | Firenzeviola.it |
| | Tuttosport.net | | Tuttolegapro.com |
| | Biancovestiti news | | |

TMWMob.com